

L'INTERVISTA

Realacci: «Il governo eliminerà le ragioni del referendum»



«Cercare le risorse energetiche nei nostri in mare in questo momento non è utile»

Francesca Santolini

La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il referendum sulle trivelle: il quesito riguarda la durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già rilasciate.

A proporlo sono nove Consigli regionali. Il governo intanto assicura che, "chiunque vinca il referendum, non ci sarà alcuna nuova trivellazione". Su questo tema parliamo con Ermete Realacci, ambientalista, esponente del partito democratico e Presidente della Commissione ambiente e territorio della Camera.

On. Realacci, qual è la sua posizione sulla mobilitazione referendaria conto le trivellazioni?

Penso che il Governo abbia fatto una scelta giusta andando incontro alle ragioni poste dai quesiti referendari e dunque rendendo inutile il referendum. Il lavoro non è completato perché, come ci ha detto la Cassazione e come ha ribadito la Corte Costituzionale, sopravvive uno dei sei quesiti che erano stati presentati. Penso dunque che sarebbe necessario eliminare anche le ragioni di quest'ultimo referendum. Accanto a questo, c'è poi una riflessione che vado facendo da tempo insieme ad altri.

Quale riflessione?

L'Italia non dispone di grandi risorse petrolifere mentre il prezzo del petrolio oggi è inferiore ai 28 dollari al barile. Mi sembra evidente che non abbia molto senso cercare risorse nei nostri mari in un momento in cui il prezzo del petrolio è così basso. Anche al punto di vista anche economi-

co, o meglio l'unico senso che può avere è la valorizzazione finanziaria che qualche società può avere dall'avviare queste ricerche, ma non è nell'interesse del nostro Paese.

E cosa si dovrebbe fare in Italia?

L'Italia dovrebbe assecondare innanzitutto le proprie vocazioni. Per esempio nel mese di novembre l'export italiano è aumentato di oltre il 6%. Nel mondo c'è una domanda di Italia, ma di un'Italia che scommette sull'innovazione, sulla qualità, sulla bellezza. Non certo di un'Italia che si presenta come il surrogato di un piccolo emirato petrolifero. Rinunciare alle trivellazioni potrebbe voler dire anche rinunciare ad un indotto occupazionale. Le cifre che sono circolate sul potenziale occupazionale legato alle trivellazioni sono ridicole, come i centomila posti di lavoro immaginati da Assomineraria. Vorrei ricordare che la compagnia petrolifera che gestisce tutte le risorse petrolifere dell'Arabia Saudita, l'Aramco, ha cinquantamila dipendenti. Anche da questo confronto è chiaro che immaginare centomila posti di lavoro legati alle trivellazioni in Italia è pura fantasia.

E quale politica energetica dovrebbe adottare?

Penso che sarebbe ragionevole sospendere la ricerca di nuovi pozzi in mare, accogliere le proposte delle Regioni e concentrarsi sui veri bisogni di una politica energetica innovativa per l'Italia: rinnovabili, risparmio energetico, innovazione tecnologica. L'Italia è il primo Paese al mondo per contributo del fotovoltaico nel mix elettrico nazionale con il 7,9%, più della Germania e prima tra i grandi Paesi europei, per quota di energia rinnovabile nella produzione elettrica. Dobbiamo accogliere le indicazioni emerse dalla Conferenza di Parigi sul clima e guardare al futuro. Non dobbiamo far finta di essere a Dallas e neppure a Kuwait city, concentriamoci sulle scelte che intercettano il futuro e non su quelle che appartengono ad un immaginario che non appartiene al nostro Paese.

Eppure il nostro Ministro dello Sviluppo Economico non sembra pensarla così..

Ho trovato assolutamente sbagliata l'autorizzazione concessa dal Ministero dello sviluppo economico il 22 dicembre per le trivellazioni a largo delle isole Tremiti, proprio mentre si stavano approvando le modifiche per andare incontro alle richieste delle regioni. Penso, che anche in questo caso, il Governo debba tornare indietro.





La Corte Costituzionale ha ammesso il referendum anti-trivelle sulla durata delle licenze. Il governo fa filtrare la propria posizione: chiunque vinca il referendum, non ci sarà alcuna nuova trivellazione. FOTO: ANSA